

— Il poliziotto fu assassinato vicino al negozio della moglie, all'Arenella. Tre anni prima era scampato alla strage Cassarà. Stamane una corona nell'atrio della squadra mobile

Quindici anni fa la mafia uccise Mondo Due killer condannati, mistero sul terzo

(rlv) Nella lunga lista dei poliziotti morti al servizio dello Stato c'è anche il nome di Natale Mondo. Per ricordarlo, stamani alle 9,30, una corona di fiori sarà deposta dal questore nell'atrio della squadra mobile, davanti alla lapide che ricorda i caduti della polizia nella lotta alla mafia.

Era il 14 gennaio del 1988 quando i killer lo uccisero a pochi passi dal negozio di giocattoli gestito dalla moglie, all'Arenella. Tre anni prima Natale Mondo era scampato alla strage di via Croce Rossa, in cui caddero il vicedirigente della mobile Ninni Cassarà, di cui Mondo era autista, e l'agente Roberto Antiochia. La corona è un ulteriore segno di riconoscimento per un poliziotto che, dopo anni di veleni, si è tolto di dosso

l'infamia che pesava sulla sua memoria: era sospettato di essere una «talpa» al servizio delle cosche. E dopo i sospetti, anche l'arresto per un presunto traffico di droga (dal quale venne poi totalmente prosciolto) e infine la sospensione

dal servizio. La svolta due anni fa quando, in occasione della Festa della polizia alla caserma Lungaro, ai parenti della vittima fu consegnata una medaglia d'oro al valore civile alla memoria. L'impegno investigativo di Natale Mondo era stato finalmente riconosciuto. Ma per spazzare via i dubbi ci sono voluti sette processi.

A sparare quel 14 gennaio, hanno stabilito in via definitiva i giudici della Corte di Cassazione, fu Salvino Madonia, il figlio di Francesco, l'anziano boss della famiglia di Resuttana. Sempre condannato dalle corti di merito, era

Ormai definitiva la pena per Salvino Madonia, vittima della lupara bianca Agostino Marino Mannoia. Tanti veleni, poi la medaglia al valor civile

stato invece assolto dalla Cassazione per insufficienza di indizi. Poi la decisione dei giudici supremi che accolse la ricostruzione degli inquirenti: assieme a Madonia, nel commando di morte vi era anche Agostino Marino



Ucciso. Natale Mondo

Dopo tanti anni si sa dunque chi sparò, ma non si conosce il movente. Mondo comunque non fu mai colluso con la mafia. I collaboratori di giustizia hanno escluso che avesse mai fornito notizie ai boss. Ma gli stessi collaboranti non hanno saputo precisare il motivo scatenante del delitto. È stato ipotizzato che l'agente fosse da tempo nella «lista nera» dei boss. La mafia lo aveva ritenuto tra i responsabili della morte di Salvatore Marino in questura. Ipotesi, appunto, mai confermate dai fatti. Un'altra pista portava invece alla strage di via Croce Rossa. Mondo sarebbe dovuto morire lì, e solo per un caso sfuggì ai killer. Tre anni dopo la mafia saldò il vecchio conto in sospeso.

RICCARDO LO VERSO